



**CONFINDUSTRIA CATANIA
RASSEGNA STAMPA**

30 GIUGNO 2014

Parla il sottosegretario alla presidenza del Consiglio: le riforme? Sull'Italicum c'è un equilibrio

«Così possiamo tagliare il debito»

Delrio: fondo Ue con gli immobili dello Stato come garanzia

di LORENZO SALVIA

Il sottosegretario a Palazzo Chigi Graziano Delrio la definisce «una strada nuova». Ma non per questo «improvvisata». Cita Prodi e Quadrio Curzio e propone la «mutualizzazione del debito».

ALLE PAGINE 2 E 3

«Con la flessibilità Ue dieci miliardi l'anno Si potrà investire di più»

Delrio: l'euro union bond per tagliare il debito
Ogni Stato garantirà con i propri immobili

ROMA — L'Italia torna da Bruxelles con la regola del «miglior uso della flessibilità» già prevista. Non è un po' poco, sottosegretario Graziano Delrio, per parlare di un'Europa che abbandona la linea del rigore e di vittoria del governo Renzi?

«No, non è poco perché è proprio dal mancato uso della flessibilità già consentita che sono arrivati i nostri problemi più seri».

Quindi, nel semestre di presidenza dell'Unione, l'Italia non chiederà di alzare il tetto del deficit, il famoso 3% del Pil, il Prodotto interno lordo?

«Non credo sia una legge scolpita per sempre nella pietra ma non vogliamo essere noi a spostarla sulla sabbia. No, non chiederemo di alzare il 3%. Anche per evitare sospetti e risolini in Europa, anche ricordando che ci sono altri Paesi che sfiorano quel limite in modo palese e per un certo periodo l'ha fatto persino la

Germania».

Scusi, ma allora questa maggiore flessibilità cosa vuol dire?

«Vuol dire che quando si calcola il deficit non viene considerata, o meglio viene considerata flessibile, una parte della spesa. Di fatto si allenta il patto di Stabilità. Può essere fatto per il cofinanziamento, cioè i soldi che l'Italia è obbligata a spendere per utilizzare i fondi europei. Parliamo di una cifra intorno ai 7 miliardi di euro l'anno. Ma c'è anche la clausola degli investimenti, che consentirebbe di lasciare fuori dal calcolo spese ad alto impatto sociale, come la messa in sicurezza delle scuole o del territorio. Parliamo di una somma intorno ai 3 miliardi di euro. In tutto la flessibilità potrebbe valere 10 miliardi l'anno anche se non è scontato che queste due voci possano essere sommate».

L'anno scorso Bruxelles ha detto che la clausola per gli investimenti

non poteva essere usata dall'Italia.

«Vero, e naturalmente sarà la Commissione a definire gli spazi possibili. Ma il no dell'anno scorso era motivato con una curva di discesa del debito pubblico ancora troppo lenta».

Se è per questo il nostro debito pubblico, invece di scendere, sta continuando a salire. Omai siamo al 135% del Pil.

«Scenderà ma bisogna percorrere una strada nuova. Che non è improv-



visata o avventurosa come qualcuno dice. Se ne parla da tempo ma finora nessuno ha avuto coraggio di fare il primo passo».

Sta pensando alla ristrutturazione del debito pubblico, come in Argentina o in Grecia?

«Quelle sono riflessioni che farà il presidente del Consiglio. Ma l'Italia non cerca scorciatoie e nemmeno salvataggi. Qui se ne viene fuori solo con un orizzonte europeo più ambizioso».

Quale sarebbe la proposta allora?

«Quella di Romano Prodi e Alberto Quadrio Curzio, gli euro union bond, cioè la mutualizzazione del debito. Si crea un fondo federale europeo al quale ogni Stato conferisce un pezzo del proprio patrimonio immobiliare e non. Sono garanzie reali che possono essere utilizzate in parte per investimenti strutturali in parte per alleggerire il debito pubblico. A quel punto non faticheresti più a trovare 3 miliardi di euro l'anno dalle privatizzazioni ma taglieresti il debito del 25-30%».

Sta dicendo che le privatizzazioni e le dismissioni immobiliari, sempre considerate l'arma numero uno per abbattere il debito pubblico, non bastano?

«Quel percorso va avanti comunque, uno Stato più leggero resta il nostro obiettivo. Ma con un debito pubblico sopra i 2 mila miliardi di euro c'è bisogno di una soluzione radicale. Oltre che di un ritorno alla crescita, che renderebbe tutto più facile».

Dopo la ripresina di fine 2013 nei primi tre mesi di quest'anno davanti al Pil è tornato il segno meno. Confindustria ha appena rivisto al ribasso le stime da qui alla fine dell'anno. Il bonus da 80 euro non funziona?

«Non è vero. Nel mese passato c'è stata una inversione di tendenza nella

fiducia dei consumatori. Sono sicuro che tutte le misure del governo per ridare competitività al Paese, non solo il bonus da 80 euro ma anche la riforma della giustizia e della Pubblica amministrazione, daranno i loro frutti molto presto».

Ecco, le riforme. Comincia la settimana clou per quelle istituzionali.

I senatori chiedono di tagliare anche il numero dei deputati. Una buona idea o un modo per prendere tempo?

«Non sono innamorato delle dieterologie ma non capisco il vantaggio di mettere in campo soluzioni alternative dopo tutto il lavoro fatto. La proposta mi sembra consolidata: avere una sola Camera elettiva con un'altra basata sulla rappresentanza di Regioni ed enti locali».

Se non passa si va al voto anticipato?

«Il Paese ha bisogno di governo non di minacce, nemmeno quelle sul voto anticipato. Ciò detto, se rimane un bicameralismo mascherato ci sarà da ragionare bene. E il Parlamento si dovrebbe assumere le sue responsabilità».

Sulla legge elettorale puntate ancora sull'Italicum o si può tornare al Mattarellum?

«Una legge elettorale che non consente di capire chi ha vinto non è compatibile con il funzionamento moderno della democrazia. Sull'Italicum abbiamo raggiunto un equilibrio. Se poi arriva un contributo nuovo, come quello del Movimento 5 stelle, e tutti ci mettiamo d'accordo evviva. Ma non mi sembra questo il caso almeno per ora».

Delle preferenze si può discutere?

«Si può discutere di tutto ma non ne sono particolarmente innamorato. Hanno molte contro indicazioni, come il rischio di prestarsi al voto di scambio».

Berlusconi ha detto che bisogna regolamentare le unioni civili.

«Bene, un altro segnale che su alcune questioni le riforme si possono fare con un consenso largo. E anche velocemente come abbiamo dimostrato in questi primi 100 giorni».

Sulla giustizia mica tanto. Oggi in Consiglio dei ministri porterete non un decreto e nemmeno un disegno di legge ma solo delle linee guida.

«Nessuna frenata, è lo stesso percorso che abbiamo scelto per la riforma della Pubblica amministrazione. Prima i principi, poi la consultazione pubblica e solo alla fine i testi veri e propri».

Esiste il partito delle toghe?

«No, esiste una materia che per anni è stata condizionata dalle situazioni giudiziarie di politici di primissimo livello. Non c'erano le condizioni serene per fare una riforma, adesso sì».

Se il ministro degli Esteri Federica Mogherini andrà in Europa ci sarà un rimpasto. Sarà l'occasione per allargare la maggioranza?

«Se Mogherini andrà in Europa si tratterà di sostituire lei. Ma nessun rimpasto, per carità».

Lorenzo Salvia

 @lorenzosalvia



L'agenda

L'Italia alla guida Ue: meno due giorni al via

✓ Il 2 luglio il premier italiano Matteo Renzi presenterà al Parlamento europeo di Strasburgo riunito in sessione plenaria il programma del «semestre», durante il quale toccherà all'Italia guidare il consiglio dell'Unione Europea

La visita a Roma dell'uscente Barroso

✓ Il 3 e il 4 luglio, il presidente uscente della Commissione europea, José Barroso, con gli altri commissari, verrà a Roma per incontrare il governo italiano in occasione dell'inizio del semestre

La nuova Commissione e il rebus delle nomine

✓ La Commissione Ue, guidata da Jean-Claude Juncker, si insedierà a novembre. L'Italia punta a ottenere per il proprio componente la delega agli Esteri. Per l'incarico è in pole position l'attuale ministro Federica Mogherini

Al governo

Chi è

Graziano Delrio, 54 anni, medico, sposato, 9 figli, è il sottosegretario (Pd) alla presidenza del Consiglio

Gli esordi in politica

Nel 1999, Delrio diventa consigliere comunale (Ppi) a Reggio Emilia, la sua città. Nel 2004 è sindaco e nel 2009 ottiene il mandato bis. Nel 2011, è presidente dell'Anci, l'associazione dei Comuni italiani

Il passato recente

Renziano della prima ora, Delrio è ministro per gli Affari regionali nel governo Letta. Lo scorso febbraio, Renzi lo porta al governo come braccio destro

Intesa Il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Graziano Delrio, a sinistra, scambia un cenno in Aula con il premier Matteo Renzi (Granati)



Se Mogherini andrà in Europa si tratterà di sostituire lei. Ma nessun rimpasto, per carità

Senza riforme voto anticipato? Se rimanesse un bicameralismo mascherato, il Parlamento dovrebbe assumersi le sue responsabilità



Peso: 1-7%,2-64%,3-32%

Intese siglate soprattutto nella meccanica Produttività, agevolati settemila contratti

■ Sono poco più di 7mila i contratti di secondo livello per la detassazione dei premi di produttività che sono stati siglati dal 2013 secondo il modello previsto dal «decreto Fornero» (Dpcm del 22 gennaio 2013). Nel 92% dei casi si tratta di intese aziendali, siglate in prevalenza nel settore metalmeccanico.

Il beneficio fiscale si traduce nell'applicazione della tassazio-

ne agevolata del 10% sul salario di produttività e si somma al bonus Irpef per i lavoratori con un reddito annuo non superiore a 26mila euro. Per quest'anno i fondi a disposizione per la detassazione ammontano a 305 milioni di euro.

Barbieri ▶ pagina 17

Detassazione. Doppio vantaggio per i lavoratori a basso reddito che possono sommare il beneficio con il bonus Irpef

Produttività, sconti per 7mila contratti

Nel 92% dei casi si tratta di intese «aziendali», siglate in prevalenza nel metalmeccanico

Francesca Barbieri

■ Sono più di 7mila i contratti che portano in "dote" lo sconto sui premi di produttività siglati secondo il modello previsto dal "decreto Fornero" (Dpcm del 22 gennaio 2013) e depositati presso le direzioni territoriali del lavoro. A certificarlo è il ministero del Welfare, che nel 2013 ne ha censiti 6.464 (su oltre 10mila accordi di secondo livello), a cui se ne sommano 910 relativi ai primi mesi di quest'anno.

Si tratta di 6.803 intese aziendali (il 92% del totale) e 571 territoriali che seguono le nuove regole per ottenere la tassazione agevolata del 10% sulle retribuzioni di produttività. Per i lavoratori c'è la chance di ottenere un doppio vantaggio: se il reddito annuo non supera i 26mila euro, infatti, alle tasse light sul premio si "somma" il bonus Irpef previsto dal Governo Renzi a favore dei redditi più bassi.

Il numero delle intese è ancora contenuto e conferma come la negoziazione del salario sia la seconda materia più trattata in azienda (15%), a lunga distanza dalle ristrutturazioni aziendali che, complice

la recessione, sono aumentate in modo esponenziale negli ultimi anni. Secondo l'Osservatorio della Cisl, nel 2010 gli accordi per gestire le crisi rappresentavano il 24% dei contratti di secondo livello, passando al 41% nel 2011 e al 67% nel 2014. Non c'è solo la crisi a frenare il decollo delle intese per la detassazione dei premi di produttività: il budget da cui attingere è stato tagliato da 400 a 305 milioni dalla legge di stabilità varata lo scorso anno. «In più - spiega Luigi Sbarra, segretario confederale della Cisl - il ritardo con cui è stata riconfermata la tassazione agevolata (il decreto che doveva essere emanato entro il 15 gennaio è stato pubblicato solo il 29 aprile) non ha certo favorito lo sviluppo di questo tipo di contrattazione, che per decollare dovrebbe essere resa strutturale».

Lo stock delle intese per la detassazione dei salari di produttività potrebbe però prendere consistenza nei prossimi mesi, visto che i dati del 2014 «sono parziali, in quanto le direzioni territoriali non hanno ancora concluso l'inserimento nel database informatico»

precisano dal ministero del Lavoro.

Le regole introdotte nel 2013, poi, prevedono paletti più stringenti, non tanto sul limite del premio detassabile, che quest'anno è stato alzato a 3mila euro lordi rispetto ai 2.500 del 2013 (mentre è stato di 6mila euro dal 2009 al 2011), quanto sul piano dei parametri a cui collegare il salario di produttività. Il decreto dello scorso anno ha previsto che i premi siano collegati a indicatori quantitativi di produttività (anche legati all'orario di lavoro), oppure che i contratti prevedano l'attivazione di almeno una misura in tre aree di intervento su quattro, individuate tra organizzazione dell'orario per migliorare l'uso degli impianti, distribuzione "elastica" delle ferie, maggior utilizzo di tecnologie informatiche, fungibilità delle mansioni.

Delle due strade - che possono anche coesistere nello stesso contratto - la più gettonata



Peso: 1-3%, 17-35%

è stata la prima: dai dati dell'Osservatorio sulla contrattazione di secondo livello della Cisl emerge che le voci maggiormente connesse alla detassazione sono quelle legate a doppio filo a indicatori quantitativi di produttività, redditività, qualità, efficienza e innovazione (59% nel 2013 e 54% nel 2014).

I settori in cui si contratta di

più il salario di produttività sono metalmeccanico (26%), chimico (14%) e alimentare-agroindustria (10%), mentre a livello di "taglia" aziendale la maggior parte di questi accordi interessa imprese medio-grandi e con un numero di dipendenti compreso tra 500 e 2mila.

francesca.barbieri@ilssole24ore.com

POTENZIALE RIDOTTO

Numeri ancora piccoli anche a causa della pubblicazione tardiva del decreto che stabilisce le regole per avere lo sgravio nel 2014

ISTRUZIONI PER L'USO

LE REGOLE BASE

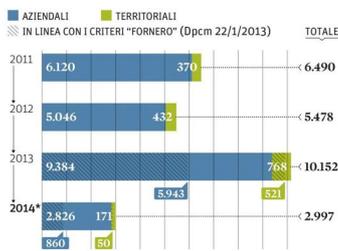
- L'applicazione dello sconto fiscale **non è automatica**: in primo luogo, per godere della detassazione, deve sempre esserci un accordo collettivo aziendale o territoriale, sottoscritto da associazioni dei lavoratori in possesso del grado di rappresentatività richiesto; inoltre, la regolazione dei premi incentivanti non può scaturire dai contratti nazionali
- Deve poi essere definita la «**retribuzione di produttività**» secondo le previsioni normative e le indicazioni della prassi
- In quest'ottica, le Pmi non sindacalizzate – prive quindi delle rappresentanze sindacali presenti in azienda, Rsa o Rsu – possono rifarsi ai **contratti territoriali di settore** (molti comparti si sono già attivati per dare seguito alla detassazione dell'anno in corso) oppure possono concludere intese con le associazioni dei lavoratori a livello territoriale

LE CAUTELE

- Occorre comunque essere accorti: il recepimento dell'accordo collettivo siglato a livello territoriale non basta, di per sé, a garantire al datore di lavoro un'applicazione corretta della detassazione poiché l'adozione delle misure di efficienza (in virtù delle quali vengono corrisposte le retribuzioni premiali fiscalmente agevolate) deve realizzarsi attraverso l'**introduzione di misure del tutto nuove** per le aziende che le applicano (l'elemento di novità doveva sussistere almeno nel 2013)
- Va invece sottolineato come, non essendo mutato il quadro delle regole, gli **accordi di produttività in corso di validità** e rispondenti alle condizioni del Dpcm dello scorso anno restano tuttora validi
- Le intese del 2014 siglate prima del 14 maggio andavano **depositate entro il 13 giugno**, mentre quelle successive vanno depositate entro 30 giorni (a cura di Alessandro Rota Porta)

La fotografia e le regole

IL BILANCIO DEI CONTRATTI DI SECONDO LIVELLO



(*): Riferiti al periodo 1 gennaio - 24 giugno 2014 (dati provvisori)

I LIMITI

2012	
Premio massimo	2.500 euro
Reddito massimo del lavoratore (2011)	30.000 euro
Risorse stanziolate	835 milioni
2013	
Premio massimo	2.500 euro
Reddito massimo del lavoratore (2012)	<40.000 euro
Risorse stanziolate	953 milioni
2014	
Premio massimo	3.000 euro
Reddito massimo del lavoratore (2013)	<40.000 euro
Risorse stanziolate	305 milioni

I CRITERI DEL PREMIO

Percentuali di ricorrenza della regolamentazione delle singole voci sul totale degli accordi sul premio di risultato stipulati nel 2013 e nei primi 5 mesi del 2014



Nota: La somma delle percentuali non fa cento in quanto più voci possono essere contemplate contemporaneamente in uno stesso accordo

Fonte: elaborazione del Sole 24 Ore del Lunedì sui dati del ministero del Lavoro e Dcse/Cisl



Peso: 1-3%, 17-35%

Dl Poletti. Lo sconto diventa omogeneo per tutte le aziende e le risorse sono fisse

Contributi tagliati del 35% per i contratti di solidarietà

L'agevolazione è per riduzioni dell'orario superiori al 20%

PAGINA A CURA DI

Ornella Lacqua

Alessandro Rota Porta

■ **Contratti di solidarietà** difensivi con sgravi contributivi omogenei e risorse economiche stabili. È una delle novità introdotte dal Dl 34/2014, convertito dalla legge 78/2014. Tra le diverse aree di intervento del provvedimento, l'articolo 5 si occupa dei Cds attivati da datori di lavoro che rientrano nel campo della cassa integrazione guadagni straordinaria (legge 863/1984).

Le modifiche

Le modifiche introdotte dal Dl Poletti riguardano l'applicazione degli sgravi contributivi - previsti dall'articolo 6, comma 4, del Dl 510/1996 - in favore dei datori che stipulino contratti di solidarietà. L'agevolazione consiste in un abbattimento della contribuzione Inps, dovuta con riferimento ai lavoratori per i quali è stata stabilita una riduzione dell'orario di lavoro superiore al 20 per cento.

Il Dl 34/2014, in realtà, porta due elementi di novità: innanzi-

tutto, è resa strutturale una dote di 15 milioni di euro all'anno, a partire dal 2014. È un elemento di non poco conto, se si pensa che - con il sistema di attribuzione di fondi precedentemente in vigore - gli stanziamenti, pur essendo previsti stabilmente dal 1996, in realtà erano subordinati alla presenza di risorse ad hoc nel Fondo per l'occupazione. Questa situazione aveva causato il blocco delle agevolazioni, per i contratti di solidarietà sottoscritti dopo il 31 dicembre 2005.

Il decreto «Poletti» ha reso inoltre omogeneo lo sgravio spettante alle aziende. L'agevolazione contributiva è ora pari al 35% della retribuzione, mentre nel precedente sistema di regole poteva variare dal 25 al 35% a seconda che l'impresa interessata adottasse (nell'ambito del contratto di solidarietà) una riduzione dell'orario fino al 30% ovvero superiore, rispetto alle ore lavorate. Le percentuali del taglio contributivo potevano anche essere incrementate (rispettivamente al 30 e al 40 per cento) per le aziende attive in determinate aree geografiche.

Inoltre, il Dl 34, oltre ad aver reso l'agevolazione uniforme, aggancia la concessione dell'ammortizzatore a nuovi criteri: le vecchie previsioni stabilivano un'applicazione "a pioggia", secondo l'ordine cronologico delle domande di accesso al beneficio. Ora dovrà essere invece un decreto ministeriale attuativo a definire le condizioni necessarie per richiedere lo sgravio.

Bisogna precisare, comun-

que, che il sistema rimane sempre «a domanda» e quindi i datori di lavoro, nel rispetto dei requisiti che saranno individuati, dovranno presentare un'istanza all'Inps.

Infine, il decreto «Poletti» prevede che i contratti di solidarietà siano depositati presso l'archivio nazionale dei contratti e degli accordi collettivi di lavoro, presso il Cnel, per creare un archivio di best practice e monitorare l'impiego delle risorse. In attesa, dunque, che il disegno di legge delega sul lavoro (che prevede la riforma degli ammortizzatori sociali) faccia il suo corso in Parlamento, il Dl «Poletti» rende più appetibile il ricorso ai contratti di solidarietà: l'accesso a questo istituto è sempre più frequente, per affrontare le situazioni di crisi, tramite riduzioni concordate dell'orario di lavoro, che devono sfociare in un accordo sindacale.

Solidarietà e Cigs

Pertanto, non bisogna dimenticare che - con l'approssimarsi del termine del «quinquennio mobile», l'11 agosto 2015 - il contratto di solidarietà resta l'unico ammortizzatore "ordinario" accessibile alle imprese, in deroga all'uso massimo di 36 mesi di Cigs nel quinquennio stesso (sono inclusi nel computo anche i periodi di Cigo determinati da situazioni temporanee di mercato).



Peso: 30%

La deroga è possibile se il Cds è stato attivato con l'obiettivo di evitare la dichiarazione di eccedenza di personale, attraverso i licenziamenti collettivi, se gli esuberanti dichiarati nell'accordo di solidarietà sono mantenuti in azienda per almeno il 50 per cento. L'unica esclusione di questa facilitazione riguarda le situazioni di crisi nelle quali l'impresa abbia già fruito di proroghe del contratto di solidarietà, per la durata massima prevista. I lavoratori beneficiari del Cds in campo Cigs devono possedere un'anzianità aziendale di almeno 90 giorni alla stipula

del contratto. Ne sono esclusi i dirigenti, gli apprendisti e i lavoratori a domicilio.

La riduzione dell'orario di lavoro può essere stabilita in modalità giornaliera, mensile o settimanale purché questa, parametrata su base settimanale, non superi il 60% dell'orario di lavoro contrattuale dei lavoratori coinvolti nel contratto di solidarietà. Potranno essere applicate diverse entità di riduzione rispetto alle singole unità lavorative coinvolte (percentuali di riduzione dell'orario superiori al 60%), pur nel rispetto del tet-

to massimo della riduzione di orario complessiva mensile concordata (lettera circolare n. 3558 dell'8 febbraio 2010 del ministero del Lavoro).



Campo Cigs

- I contratti di solidarietà difensivi possono essere usati da imprese che rientrano nel campo di applicazione della cassa integrazione guadagni straordinaria o da quelle che non vi rientrano. A differenza della cassa integrazione ordinaria, prevista per riduzioni o sospensioni del lavoro dovute a eventi temporanei, la Cigs serve a fronteggiare gravi crisi o per consentire processi di ristrutturazione o riorganizzazione. La Cigs è destinata a determinate categorie di aziende, che hanno occupato nel semestre precedente la richiesta più di 15 dipendenti

L'accesso per le aziende in campo Cigs

I BENEFICIARI



01 | LE AZIENDE COINVOLTE

Possono usare i contratti di solidarietà difensivi le aziende che rientrano nel campo di applicazione della Cigs, comprese le aziende appaltatrici di servizi di mensa e pulizie, che hanno occupato mediamente più di 15 lavoratori nei sei mesi precedenti la domanda. Nel conteggio rientrano gli apprendisti. Sono esonerate dal requisito dimensionale le imprese editrici di giornali quotidiani e periodici, le agenzie di stampa nazionali. Il Cds è rivolto a tutti i dipendenti, esclusi dirigenti, apprendisti, lavoratori a domicilio, lavoratori con anzianità aziendale inferiore a 90 giorni, assunti a termine per attività stagionali

02 | LA RIDUZIONE DI ORARIO

La percentuale di riduzione di orario concordata tra le parti, su base settimanale, non deve superare il 60% dell'orario di lavoro contrattuale dei lavoratori coinvolti nel contratto di solidarietà. Il tetto è riferito alla media di riduzione dell'orario di lavoro contrattuale dei lavoratori coinvolti nel Cds

03 | LA DURATA

I contratti di solidarietà possono essere stipulati per un massimo di 24 mesi, prorogabili per altri 24 (36 per i lavoratori occupati nel Mezzogiorno)

04 | LA MISURA

Per il 2014, spetta un'integrazione del 70% della retribuzione persa per la riduzione di orario legata al Cds

LA PROCEDURA



01 | TRE PASSAGGI

Per attivare i contratti di solidarietà serve un accordo sindacale con le rappresentanze aderenti alle confederazioni più rappresentative sul piano nazionale. La richiesta dell'integrazione salariale va presentata al ministero del Lavoro (procedura Cigs online). L'azienda deve presentare la domanda di autorizzazione all'Inps, dopo l'emanazione del Dm di concessione

GLI AIUTI



01 | LA CUMULABILITÀ

Il contratto di solidarietà è cumulabile con l'indennità di malattia, maternità e infortunio. Può convivere, nella stessa unità produttiva, con la Cigs, a particolari condizioni. Per il ricorso in contemporanea alla Cigo, gli eventi devono avere i requisiti della temporaneità e transitorietà e differire da quelli che determinano il ricorso alla solidarietà

02 | LE NUOVE AGEVOLAZIONI

Riduzione contributiva del 35% per i Cds che stabiliscono tagli dell'orario superiori al 20 per cento



Peso: 30%

L'Indice di disagio imprenditoriale 2014 Che fatica fare la Pmi: in Sicilia e Umbria le difficoltà maggiori

■ Fare impresa in Italia è difficile, ma in Sicilia e in Umbria gli imprenditori incontrano disagi «molto alti», mentre è il Trentino-Alto Adige la regione che li fa «soffrire di meno». E se il contesto peggiore è al Sud, rispetto al 2013 segnali positivi arrivano da Abruzzo, Toscana, Campania e Sardegna. A fotografare la

mappa delle criticità, è l'Indice di disagio imprenditoriale curato da Fondazione Impresa.

Biscella ▶ pagina 15

Le regioni più «critiche»

	Indice di disagio
1 Sicilia	64,2
2 Umbria	63,5
3 Basilicata	59,9
4 Campania	59,1
5 Calabria	58,8
Media Italia	52,9

Fonte: Fondazione Impresa

Scenari economici. Indagine Fondazione Impresa in base a 12 indicatori: il Trentino-Alto Adige è la regione meno penalizzante

Fare impresa, la mappa dei disagi

In Sicilia le maggiori criticità - Peggiorano Lombardia, Emilia Romagna e Veneto

Marco Biscella

■ Fare impresa in Italia - come ci ricordano le classifiche internazionali - è molto difficile, ma in Sicilia e in Umbria gli imprenditori incontrano disagi «molto alti», mentre è il Trentino-Alto Adige la regione italiana che li fa «soffrire di meno». E se è vero che un ambiente sfavorevole all'impresa è un denominatore comune per il Mezzogiorno (cinque delle sei regioni del Meridione-Isole occupano i primi sei posti di questa classifica negativa), è altrettanto vero che le performance di Puglia, Abruzzo, Toscana, Lazio, Campania e Sardegna lasciano intravedere alcuni segnali positivi che per il Centro-Sud che rappresentano una «vera sorpresa».

A fotografare la mappa delle

criticità del contesto economico, con particolare attenzione alle piccole imprese, attraverso l'analisi e il trend di 12 indicatori, è l'Indice di disagio imprenditoriale 2014, giunto alla terza edizione e curato da Fondazione Impresa.

«A livello generale - afferma Daniele Nicolai di Fondazione Impresa - Sicilia e Umbria presentano il grado di disagio imprenditoriale più alto, collocandosi nettamente al di sopra della media italiana (52,9), con punteggi rispettivamente pari a 64,2 e 63,5. Segue poi un gruppo di sette regioni, cinque del Sud e due del Centro, il cui indice di disagio è "alto", con punteggi superiori di almeno quattro punti rispetto alla media, intorno alla cui soglia ruotano

invece Puglia e Lombardia, mentre in un range di punteggi compresi tra 48,8 e 43,3 si ritrovano, con un disagio definito "medio basso", cinque regioni del Nord (Friuli Ve-



Peso: 1-4%, 15-30%

nezia Giulia, Emilia Romagna, Veneto, Liguria e Piemonte), l'Abruzzo e la Toscana. Infine, nella parte bassa della classifica, ovvero nelle posizioni in cui il disagio imprenditoriale risulta inferiore, ritroviamo la Valle d'Aosta, che con 38,1 punti presenta un disagio "basso", e il Trentino Alto Adige, che con 26,4 punti è la regione più virtuosa, con un indice di criticità "molto basso".

Al di là della classifica, è interessante analizzare le dinamiche temporali rispetto al 2013, che penalizzano soprattutto l'Umbria (dal quarto "sale" al secondo posto tra le regioni più disagiate, affossata soprattutto dai tassi d'interesse praticati alle imprese fino a 5 addetti e dal credit crunch alle piccole

aziende) e la Basilicata (dal 6° al 3° posto, colpa del deficit da banda larga e dalla più bassa quota di imprese innovatrici).

Al contrario, le variazioni più sensibili in positivo riguardano la Toscana (che "scende" dal 12° al 17° posto, quindi nella parte "meno cattiva" della graduatoria) e l'Abruzzo, che con il suo 15° posto (era al 19° l'anno scorso) occupa «un ranking migliore rispetto a quanto fanno registrare regioni del Nord come Lombardia (pesano l'elevato numero di fallimenti e condizioni più sfavorevoli nell'accesso ai finanziamenti per le piccole aziende), Emilia-Romagna (stretta creditizia più soffocante) e Veneto (forte riduzione delle piccole imprese attive). Sempre al

Nord va segnalato il buon risultato del Piemonte, spinto dal calo delle procedure concorsuali e dalla quota di imprese innovatrici».

A far da zavorra alla Sicilia concorrono i risultati negativi in nove indicatori su 12 e le performance peggiori riguardano «il sensibile calo delle imprese attive (-6,48% dall'inizio della crisi), abbinato a una profonda recessione: dal 2008 al 2013 sono andati persi 11,6 punti percentuali di Pil».

Alto tasso di sopravvivenza delle imprese, recessione meno pesante e bassi tassi di interesse, invece, sono gli *atout* del Trentino-Alto Adige (in questi tre indicatori è la migliore), che si conferma di gran lunga come la regione meno critica

per gli imprenditori, tanto da raccogliere un Indice di disagio imprenditoriale pari sostanzialmente alla metà della media italiana.

CENTRO-SUD A DUE FACCE

Rispetto al 2013 Umbria e Basilicata retrocedono Performance invece positive per Toscana, Abruzzo, Campania e Sardegna

LA METODOLOGIA

I dodici indicatori

L'Indice di disagio imprenditoriale è calcolato sulla base dell'andamento di 12 indicatori che offrono una confrontabilità tra le venti regioni italiane. Gli indicatori fanno riferimento alle criticità del contesto economico e imprenditoriale con un'attenzione particolare alla platea delle piccole imprese. Infatti alcuni indicatori fanno riferimento specificatamente alla platea delle piccolissime imprese (fino a 5 addetti) e delle piccole imprese (fino a 20 addetti). Ecco i 12 indicatori:

- Variazione % primo trimestre 2014/primo trimestre 2009 delle piccole imprese attive (fino a 5 addetti)
- Tasso di sopravvivenza delle imprese (a 5 anni)

- Fallimenti ogni 10mila imprese
- Procedure concorsuali ogni mille imprese (fino a 5 addetti)
- Variazione percentuale del Pil regionale reale
- Credit crunch alle piccole imprese (variazione % prestiti alle imprese con meno di 20 addetti marzo 2014/marzo 2013)
- Tassi di interesse per famiglie produttrici (fino a 5 addetti)
- Concentrazione del credito (finanziamenti ai maggiori affidati)
- Densità autostradale (chilometri di autostrade ogni 10mila autovetture)
- Densità ferroviaria (chilometri di rete ferroviaria ogni 100 chilometri quadrati)
- Quota di imprese innovatrici
- Utilizzo della banda larga

Il termometro delle difficoltà



POSIZ. 2014	INDICE 2014	POSIZ. 2013	POSIZ. 2014	INDICE 2014	POSIZ. 2013
1	64,2	1	13	64,2	14
2	63,5	4	12	63,5	13
3	59,9	6	13	59,9	16
4	59,1	2	14	59,1	15
5	58,8	7	15	58,8	11
6	58,4	3	16	58,4	18
7	58,0	5	17	58,0	12
8	57,0	9	18	57,0	17
9	56,9	8	19	56,9	19
10	53,3	10	20	53,3	20



Peso: 1-4%, 15-30%

IMPRESSE & LEGALITÀ

Lotta ai corrotti, il vero obiettivo è la prevenzione

di **Lionello Mancini**

L'Autorità anticorruzione si avvia (non senza ostacoli: alcuni oggettivi, altri meno) a dispiegare la sua operatività, iniziando dalle urgenze dell'Expo e del Mose, dopo le scioccanti ramazzate giudiziarie sui due mega-appalti. Il sito dell'Anac (www.anticorruzione.it) si popola di rapporti, richiami e delibere, mentre il Governo sforna misure per completare il profilo dell'Authority guidata da Raffaele Cantone, definirne gli strumenti e gli ambiti di intervento.

È dunque ovvio che l'articolo 30 del neonato Dl 90 ("Misure urgenti per la semplificazione e la trasparenza amministrativa e per l'efficienza degli uffici giudiziari") si concentri sul caso-Expo. Qualche riflessione meritano, invece, le parti dedicate più in generale alla "gestione, sostegno e monitoraggio di imprese nell'ambito della prevenzione della corruzione" (articolo 32).

Riflessioni da "bicchiere mezzo pieno" - diciamolo subito - che intendono sottolineare l'importanza di quella prevenzione, che annuncia di voler perseguire il decreto in vigore dal 25 giugno, che però risulta incentrato sulla

(giusta) necessità di non bloccare le opere pubbliche, quand'anche emergano "fatti gravi e accertati" di corruzione e simili, in un'impostazione ancora troppo legata alla capacità di controllo della rete di prefetti, procure e forze dell'ordine. L'impresa, con la sua etica e le sue energie, resta sullo sfondo, come soggetto che - nel migliore dei casi - va "sostenuto e monitorato" da esperti, amministratori di nomina prefettizia, commissari, tutori di diverso profilo, fino alla sostituzione degli organi sociali per il tempo necessario all'esecuzione del contratto.

Al di là dei termini usati e dei titoli scelti dal Governo per i capitoli del decreto, bisognerebbe convenire che la precipitosa (ancorché necessaria) attivazione di questi rimedi, di preventivo ha ancora poco, se non un fugace riferimento alle *white list*.

La vera prevenzione, a tutt'oggi è affidata a leggi come la 231 e a meccanismi quali il rating di legalità. Migliorabili, certo, ma solo queste sollecitazioni, se riconosciute e adeguatamente premiate, pongono l'impresa al centro di una nuova cultura che renda appetibile e conveniente la scelta della legalità e della pulizia, in grado - in un tempo medio lungo, ovviamente - di mettere "fuori mercato" l'opacità e la tangente. Lo strumento penale ha dimostrato per l'ennesima volta di essere una lama affilata utilissima per recidere un'escrenza criminale rara e isolata, per permettere al corpo sano di svilupparsi. Ma quando è un

intero sistema a essere criminogeno o a prestarsi largamente alle necessità dei ladri, il compito delle guardie diventa l'inseguimento della corruzione e il fendente è sferrato in ritardo di mesi o anni. Un esercizio defaticante, costoso, frustrante, inutile.

Lo ripetiamo, a scanso di equivoci: è del tutto condivisibile l'intento di aggredire il sistema politico/affaristico con strumenti più affilati e maggior determinazione politica. E smettendola, finalmente, con i fumogeni antimafia che distruggono dai danni della corruzione, ben più diffusi anche se non altrettanto intensamente percepiti come depauperanti il bene pubblico.

Ma la prevenzione del fenomeno è una storia diversa, purtroppo ancora da raccontare.

ext.lmancini@ilsole24ore.com



Peso: 10%

Tra oggi e domani novità e rincari, dal processo online al prelievo sulle rendite

Risparmi, giustizia, pos: ora si cambia

Scattano l'aliquota al 26% e la stretta sugli acquisti dei Comuni

■ Passaggio di metà anno con novità normative in serie: tra oggi e domani, infatti, debuttano le modalità telematiche per il processo civile, scatta l'obbligo (non sanzionato) di pos per i pagamenti a professionisti e artigiani, aumenta il prelievo sugli investimenti. Al debutto

anche la seconda fase della Garanzia giovani e il taglio delle tariffe per il roaming.

Mazzei e Pivetti > pagina 4

Le vie della ripresa

LE NOVITÀ DI LUGLIO

Dalla giustizia ai pagamenti

Al debutto le nuove tasse sul risparmio, il pos per i professionisti e la telematica nei processi

Lavoro & mobilità

Giù le tariffe del roaming nella Ue
Garanzia Giovani entra nella seconda fase

Fisco, Pa, pos: ora si cambia

Tra le nuove misure la stretta sugli acquisti dei Comuni non capoluogo

**Bianca Lucia Mazzei
Morena Pivetti**

■ Rischio blocco per gli appalti gestiti dai Comuni. Ad eccezione dei capoluoghi di Provincia, da domani, gli enti locali non potranno più acquisire lavori, beni e servizi in modo autonomo ma dovranno farlo in maniera associata, o attraverso le unioni di Comuni (dove esistono) o costituendo un consorzio. In alternativa possono ricorrere a un soggetto aggregatore, alle Province o agli strumenti elettronici gestiti dalla Consip. È una delle novità al debutto tra oggi e domani, destinate a incidere pesantemente nella vita delle imprese e dei cittadini.

L'obiettivo della stretta sui Comuni è ridurre le centrali di committenza, in modo da semplificare le procedure e rendere meno costosi gli appalti. Ma il risultato immediato potrebbe essere l'impasse. Anche perché l'articolo 4 del Dl 66/2014 stabilisce che l'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici non rilasci il codice identificativo gara (Cig) agli enti locali che non rispettano le nuove norme. E i Comuni interessati sono più di settemila.

In allarme, l'Anci, chiede una

proroga. In una lettera inviata al ministro delle Infrastrutture, Maurizio Lupi, il presidente dell'associazione dei Comuni, Piero Fassino, sottolinea che non sempre è possibile rivolgersi alla Consip: «Per alcune categorie di servizi e di lavori non esistono convenzioni Consip a cui i Comuni possano aderire, trattandosi di servizi e lavori non standardizzabili, come ad esempio i servizi sociali o la manutenzione delle strade», scrive Fassino. L'associazione dei Comuni denuncia inoltre che è venuta meno la deroga per gli acquisti in economia fino a 40mila euro e per gli interventi urgenti.

Un'altra novità che interessa tutte le pubbliche amministrazioni, non solo i Comuni, e che sarà operativa da domani è l'obbligo di tenere il registro unico delle fatture o delle richieste equivalenti di pagamento per forniture, appalti e prestazioni professionali, e di annotarne gli estremi entro dieci giorni dal ricevimento. La misura rientra tra quelle adottate per accelerare i pagamenti della Pa a favore di imprese e professionisti.

Sempre sul fronte di una maggiore efficienza della macchina pubblica, a partire da oggi diven-

ta obbligatorio depositare in via telematica - anziché cartacea - gli atti e i documenti nei procedimenti civili in tribunale: il vincolo riguarda solo le cause in corso. Per quelle già avviate il passaggio sarà obbligatorio dal prossimo 31 dicembre.

Due misure interessano il Fisco, direttamente o indirettamente. Da domani l'aliquota di tassazione applicata agli investimenti sale dal 20 al 26%. L'aumento interessa dividendi, cedole, capital gain da azioni e obbligazioni, proventi da fondi comuni, gestioni patrimoniali, polizze vita, interessi dei conti correnti e postali. L'aumento non vale per i titoli di Stato italiani e degli Stati non paradisi fiscali.

Da oggi, invece, esercenti, professionisti, artigiani e imprese devono accettare, su richie-



Peso: 1-4%, 4-52%

sta del cliente, il pagamento tramite bancomat. L'obbligo scatta al di sopra dei 30 euro e mira a ridurre l'uso del contante. E quindi, anche a circoscrivere l'evasione fiscale.

Buone notizie, per chi viaggia nella Ue. Da domani le tariffe massime per scaricare i dati in roaming scendono di oltre il 50%, passando da 45 a 20 centesimi. In questo modo consultare mappe, guardare video, controllare la posta e aggiornare i contenuti sui social network, sarà meno caro (si veda anche il servizio a pagina 11, nell'inserito Risparmio e famiglia).

Ma anche le chiamate e gli Sms costeranno meno. Per una chiamata si pagheranno 19 centesimi al minuto, anziché 24, mentre il costo di un Sms scende da 8 a 6 centesimi. La diminuzione delle tariffe è prevista da un regolamento Ue del 2011.

Da domani chi va all'estero ha anche la possibilità di scegliere l'operatore cui agganciarsi nel periodo in cui è fuori dal suo Paese. Chi è in viaggio potrà così confrontare le offerte di roaming e scegliere la tariffa più conveniente.

Il 1° luglio è anche una data da segnare sul calendario per i ragazzi tra i 15 e i 29 anni di età: parte ufficialmente la fase operativa del Programma Garanzia giovani, che punta ad assicurare ai giovani un'offerta di lavoro, apprendistato, tirocinio o altra misura di formazione. La dotazione finanziaria è di 1,5 miliardi per il biennio 2014-2015.

Tutti i cambiamenti in pillole

Sul sito del Sole 24 Ore i Dossier e gli e-book per approfondire le novità

www.ilssole24ore.com



ACQUISTI DEI COMUNI

Che cosa succede da domani
Dal 1° luglio 2014 tutti i Comuni non capoluogo di provincia (quindi più di 7 mila enti locali) non possono più acquisire lavori, beni e servizi da soli, ma devono passare per una centrale unica di committenza e l'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici non rilascerà più il Cig (Codice identificativo gara) agli enti che non rispettano le nuove regole. L'obiettivo è diminuire le centrali di committenza e ridurre i costi

Obblighi degli interessati
I Comuni devono assegnare lavori e acquisire beni e servizi nell'ambito delle unioni comunali, costituendo un apposito accordo consortile, ricorrendo a un soggetto aggregatore o alle Province. L'alternativa è utilizzare gli strumenti elettronici di acquisto gestiti da Consip
Fonti normative
Articolo 9, comma 4 del DL 66/2014, convertito dalla legge 89/2014



MISURE PER IL LAVORO

Che cosa succede da domani
Parte la fase operativa del programma "Garanzia giovani", che con un budget di 1,51 miliardi nel 2014-15 punta ad assicurare a tutti i ragazzi tra i 15 e i 29 anni, disoccupati o Neet, un'offerta qualitativamente valida di lavoro, proseguimento degli studi, apprendistato, tirocinio, altra misura di formazione o inserimento nel servizio civile. I giovani iscritti al programma (circa 100 mila) dovranno essere contattati a partire da oggi

Obblighi degli interessati
Le Regioni - attraverso i centri per l'impiego pubblici o gli operatori privati accreditati - devono contattare gli iscritti al programma. L'obbligo scatta a due mesi dalla registrazione che è partita dal primo maggio scorso. Alcune regioni - come Lazio, Lombardia e Toscana - hanno già svolto i primi colloqui
Fonti normative
Raccomandazione della Commissione Ue del 22 aprile 2013



ROAMING E TARIFFE TELEFONICHE

Che cosa succede da domani
Diminuiscono di più del 50% le tariffe massime per scaricare i dati in roaming: scendono infatti da 45 a 20 centesimi per MB. Per chi viaggia nella Ue costerà ancora meno consultare mappe, guardare video, controllare la posta e aggiornare i contenuti sui social network. Anche le chiamate e gli sms saranno meno cari. Per le chiamate si scende da 24 a 19 centesimi al minuto, mentre per quanto riguarda gli sms, la riduzione è

da 8 a 6 centesimi. Da domani chi va all'estero avrà anche la possibilità di scegliere l'operatore cui agganciarsi
Obblighi degli interessati
Gli operatori di telefonia mobile devono ridurre le tariffe massime per scaricare i dati in roaming. Possono inoltre offrire condizioni speciali per i servizi di roaming a chi prevede di viaggiare
Fonti normative
Regulation on Roaming COM(2011)402 del 6 giugno 2011



IL REGISTRO DELLE FATTURE INVIATE ALLA PA

Che cosa succede da domani
Tutte le amministrazioni pubbliche devono tenere il registro unico delle fatture, nel quale annotare i documenti contabili, anche relativi agli appalti, entro dieci giorni dal loro ricevimento. Questa misura rientra tra quelle adottate per accelerare i pagamenti a favore delle imprese e dei professionisti da parte della Pa, compresa la sanità. Il registro costituisce parte integrante del sistema informativo contabile

Obblighi degli interessati
Regioni, Province, Comuni, Comunità montane, Università, Iacp, Camere di commercio, enti pubblici non economici, aziende del Servizio sanitario nazionale annotano nel registro fatture o richieste di pagamento per somministrazioni, forniture e appalti e per obbligazioni di prestazioni professionali
Fonti normative
Articolo 42 del decreto legge 66/2014, convertito dalla legge 89/2014



TASSAZIONE DEGLI INVESTIMENTI

Che cosa succede da domani
Dal 1° luglio 2014 l'aliquota fiscale applicata agli investimenti sale dal 20 al 26%. L'aumento non vale per i titoli di Stato italiani e degli Stati non paradisi fiscali, che restano soggetti a un prelievo del 12,5%. L'aumento colpisce invece gli altri strumenti di investimento, interessando quindi dividendi, cedole, capital gain da azioni e obbligazioni, proventi da fondi comuni, gestioni patrimoniali, polizze vita, interessi dei conti correnti bancari e postali

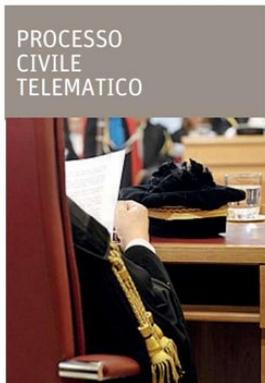
Obblighi degli interessati
L'adeguamento al nuovo livello di prelievo viene effettuato in questa fase dagli intermediari e dai gestori. Entro il 30 settembre i risparmiatori potranno però decidere se avvalersi, della procedura di «affrancamento» per assoggettare all'aliquota del 20% le plusvalenze maturate fino a oggi, 30 giugno
Fonti normative
Articoli 3 e 4 del decreto legge 66/2014, convertito dalla legge 89/2014



PAGAMENTI CON BANCOMAT

Che cosa succede da oggi
Da oggi, 30 giugno, esercenti, professionisti, artigiani e imprese devono accettare - su richiesta del cliente - il pagamento tramite carta di debito (bancomat). Quest'obbligo scatta al di sopra dei 30 euro e ha la finalità di ridurre l'uso del contante. Per i clienti si tratta di una possibilità: restano infatti liberi di pagare anche in contanti o con carta di credito

Obblighi degli interessati
Per i «soggetti che effettuano l'attività di vendita di prodotti e di prestazione di servizi, anche professionali» diventa obbligatorio dotarsi dell'apparecchio Pos. Un "obbligo" che però non prevede sanzioni in caso di violazione
Fonti normative
Articolo 15, comma 4, DL 179/2012, convertito dalla legge 221/12 e decreto interministeriale del 24 gennaio 2014, Gazzetta ufficiale 21/2014



PROCESSO CIVILE TELEMATICO

Che cosa succede da oggi
Da oggi, 30 giugno, diventa obbligatorio depositare in via telematica - anziché cartacea - gli atti e i documenti nei procedimenti civili in tribunale. Il vincolo riguarda solo le cause in corso. Per quelle già iniziate il passaggio alla telematica sarà obbligatorio dal prossimo 31 dicembre, mentre in questi sei mesi usare il canale online è facoltativo. In Corte d'appello il deposito degli atti via web diventerà obbligatorio dal 31 giugno 2015

Obblighi degli interessati
Gli avvocati devono depositare in via telematica tutti gli atti e i documenti successivi a quelli di prima costituzione: si tratta, per esempio, delle memorie e delle comparse conclusionali. Vanno online anche gli atti dei consulenti tecnici e dei curatori e gli atti di parte e i provvedimenti dei magistrati nei procedimenti per decreto ingiuntivo
Fonti normative
Articolo 16-bis del DL 179/2012 e articolo 44 del DL 90/2014



Peso: 1-4%,4-52%

Il riordino atteso con la prossima legge di stabilità dovrà fronteggiare il continuo varo di agevolazioni

Fisco, è sempre corsa ai bonus: un nuovo sconto ogni 15 giorni

Da luglio 2011 istituite o prorogate 72 misure per oltre 16 miliardi

■ Una nuova agevolazione fiscale (detrazioni, deduzioni, imposte sostitutive) ogni 15 giorni: è quanto accaduto dal luglio 2011 a oggi, cioè da quando si decise di sfrontare le (allora) oltre 700 *tax expenditures*. In totale, si preannuncia un fabbisogno di oltre 16 miliardi per sostenere con la prossima legge di stabilità 72 sconti. Ma con

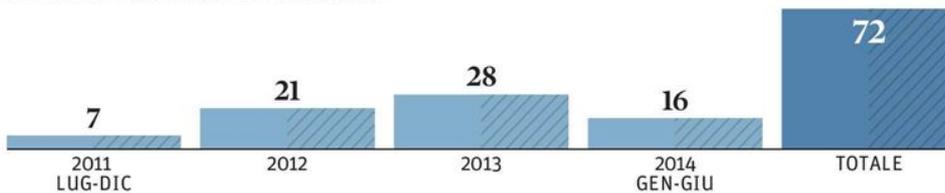
l'impegno, allo stesso tempo, di ridurle nel numero o nell'ammontare per riordinare tutto il sistema.

Dell'Oste e Parente ► pagina 3

L'impatto

Le tax expenditures e gli effetti per le casse pubbliche

LE AGEVOLAZIONI NUOVE O PROROGATE



IL COSTO PER LO STATO (In milioni di euro)



Fonte: elaborazione del Sole 24 Ore su dati Ragioneria generale dello Stato e relazioni tecniche ai provvedimenti di legge



Peso: 1-17%,3-62%

Conti pubblici

LE PROSPETTIVE 2015

Detrazioni e deduzioni

Il valore delle novità introdotte dal luglio 2011, aggiunte alle 700 già esistenti, è di 16 miliardi

Gli «80 euro»

La riforma delle tax expenditures servirà anche per stabilizzare il bonus Irpef

Una nuova agevolazione ogni 15 giorni

Negli ultimi tre anni 72 misure: ora la legge di stabilità dovrà riordinare l'intero sistema

PAGINA A CURA DI
Cristiano Dell'Oste
Giovanni Parente

■ In attesa del grande riordino annunciato con la legge di stabilità, ogni quindici giorni viene introdotta una nuova agevolazione fiscale. Dall'inizio dell'anno sono 16 le nuove misure istituite da Governo e Parlamento: dal bonus Irpef di 80 euro per i lavoratori all'aumento dell'Ace per le imprese che si quotano in Borsa, dalla detrazione sui terreni affittati dagli agricoltori con meno di 35 anni fino all'Art-bonus per chi finanzia il recupero del patrimonio artistico.

Quella di aumentare le agevolazioni mentre ci si propone di riordinarle, però, non è una tendenza recente. Anzi. A luglio del 2011 il Governo Berlusconi inserì in Gazzetta Ufficiale il lunghissimo elenco delle oltre 700 tax expenditures censite da Vieri Ceriani e dal suo gruppo di lavoro, indicando l'obiettivo di tagliare le agevolazioni inutili per recuperare risorse. Da allora, però, tutti i ministri dell'Economia hanno dovuto registrare l'istituzione di nuove detrazioni, deduzioni o crediti d'imposta. Secondo il monito-

raggio del Sole 24 Ore del Lunedì, dall'estate del 2011 a oggi sono state istituite 54 agevolazioni e ne sono state prorogate altre 18 che altrimenti sarebbero scadute. Il totale arriva a 72 bonus fiscali in 36 mesi: per l'appunto, uno ogni quindici giorni.

Finora il riordino è sempre stato rinviato o scongiurato in extremis attingendo da altre fonti le risorse necessarie: ad esempio, aumentando l'Iva oppure appoggiandosi alla *spending review* del commissario Carlo Cottarelli. D'altra parte, la materia dei bonus è politicamente delicatissima da maneggiare, perché a ogni agevolazione corrisponde sì una minore entrata per lo Stato, ma anche una minore imposta versata da qualche contribuente. E quindi tagliare i bonus significa far salire la pressione fiscale, almeno per qualcuno.

A conti fatti, il grosso delle risorse è assorbito dagli sconti d'imposta per lavoro dipendente - potenziati dal Governo Letta a fine 2013 - e per i pensionati, oltre che da quelli per i familiari a carico. Secondo la Corte dei conti, se fossero eliminate tutte le detrazioni e le deduzioni, l'aliquota media dell'Irpef passe-

rebbe dal 19 al 27,3 per cento: uno scenario puramente teorico, che però fa capire qual è la posta in gioco. E che aiuta a comprendere le tante esitazioni mostrate dalla politica di fronte al dossier del riordino.

Dopo tre anni di rinvii, però, l'ora del riassetto sembra avvicinarsi davvero. Come ha ricordato la scorsa settimana il viceministro all'Economia, Luigi Casero, la prossima legge di stabilità - da varare in autunno - dovrà contenere anche il *restyling* delle agevolazioni. Un *restyling* imposto anche dalla delega per la riforma fiscale, oltre che dalle esigenze di bilancio.

La domanda chiave, allora, diventa questa: come si fa a riordinare le agevolazioni mentre si continua a crearne di nuove? Per rispondere, bisogna andare oltre il dato generale. Stando ai documenti ufficiali, i bonus introdotti da luglio del 2011 valgono più di 16 miliardi, ma il 95% di questa cifra dipende da una decina di misure su 72. Come dire: ci sono pochi sconti fiscali "pesanti" per le casse dello Stato, e moltissime misure che - prese singolarmente - costano "solo" pochi milioni di euro.

Questi mini-sconti di solito

si rivolgono a un numero limitato di contribuenti o, in alternativa, si riducono a una mancia di pochi spiccioli di cui beneficia una platea più ampia. A volte sono stati introdotti per compensare almeno in parte un rincaro d'imposta (come la deduzione del 35% sull'affitto degli immobili storico-artistici). Altre volte per evitare una disparità di trattamento (il taglio d'aliquota sui fondi pensione residenti nell'Unione europea). Altre volte ancora per dare un segnale d'attenzione a un settore.

Tra le difficoltà dell'operazione di riordino, quindi, ci sarà anche quella di decidere se puntare sulle agevolazioni pesanti o sui mini-bonus, scegliendo chi scontentare e tenendo conto dei paletti fissati dalla delega. Senza dimenticare, però, le "altre" priorità politiche: il Governo, ad esempio, non ha alcuna intenzione di tagliare i quasi 6 miliardi del bonus Irpef, ma anzi vuole confermarlo e se possibile estenderlo a partite Iva e pensionati per i prossimi anni.

+8,3 per cento

L'Irpef senza bonus
È l'aumento dell'aliquota media se fossero aboliti tutti gli sconti



Erosione fiscale

● L'erosione fiscale è il fenomeno in base al quale le agevolazioni fiscali previste dalla legge "erodono" la base imponibile dei tributi. Ad esempio, grazie alle agevolazioni i contribuenti possono escludere dalla tassazione alcuni redditi (deduzioni), o tassarli con imposte sostitutive o prelievi in somma fissa, oppure ancora determinarli in modo forfettario. Altre forme di erosione fiscale agiscono direttamente sull'imposta, abbattendo l'importo da versare (detrazioni). Misurare l'erosione fiscale significa determinare quanto lo Stato potrebbe incassare dai contribuenti senza applicare le agevolazioni.



Peso: 1-17%, 3-62%

Il quadro

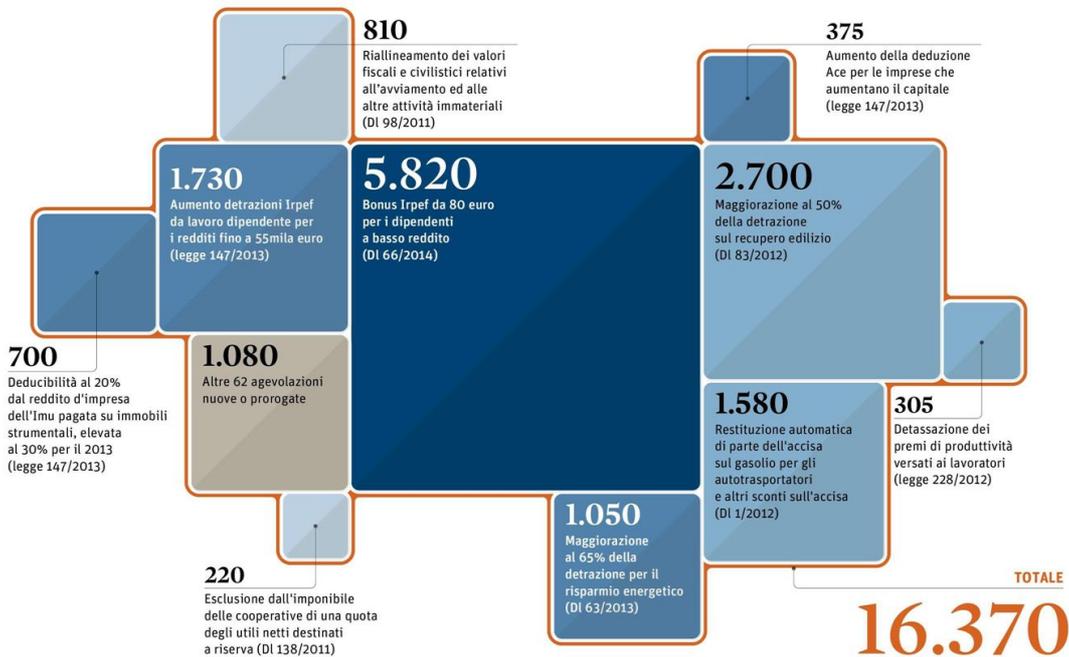
GLI SCONTI INTRODOTTI DAL 2011

Le agevolazioni fiscali introdotte o prorogate dopo la manovra di luglio del 2011 (DI 98)



IL COSTO DEI NUOVI BONUS

Le minori entrate su base annua derivanti dalle agevolazioni fiscali introdotte dal 2011. Dati in milioni di euro



Fonte: elaborazione del Sole 24 Ore su dati Ragioneria generale dello Stato e relazioni tecniche ai provvedimenti di legge

OLTRE L'IRPEF

I principali regimi di tassazione sostitutiva o catastale che sottraggono base imponibile alla tassazione Irpef ad aliquota progressiva

Contribuenti interessati. In milioni	Tassazione dei redditi da attività finanziaria	Redditi agrari e dominicali dei terreni	Redditi da fabbricati	Deduzione abitazione principale	Detassazione premi produttività	Regime dei minimi	Regime agevolato per associazioni e terzo settore	Cedolare secca
	25	12,85	21	24,2	4,12	0,44	0,05	0,79
Agevolazione	Regime sostitutivo	Tass. su base catastale	Tass. su base catastale	Deduzione	Regime sostitutivo	Regime sostitutivo	Regime speciale	Regime sostitutivo
Imponibile non tassato o sottratto a tassazione progressiva. In milioni di euro	49.700	2.120	35.000	8.510	5.329	3.420	100	5.934

Fonte: Corte dei conti, Cer, statistiche fiscali del dipartimento Finanze



Peso: 1-17%,3-62%

«Chi cerca scontri fa male alla Sicilia e ritarda le riforme»

Lillo Miceli

Palermo. In una difficile fase economico-finanziaria che dura ormai da molti anni, è scontato che tutte le colpe vengano attribuite a chi governa. Però, è il «fuoco amico» che non va giù al presidente della Regione, Rosario Crocetta, cioè le critiche che gli provengono da correnti del suo partito, il Pd. «Abbiamo fatto balzi in avanti - sostiene - verso il risanamento del bilancio, accelerato la spesa europea, avviato la nuova programmazione. Eppure... ».



Eppure?

«Ci chiedono di accelerare sulle riforme, ma questo può avvenire se il sistema è coeso. Se una parte frena perché non ha la capacità di confrontarsi o, addirittura, cerca ogni giorno la rissa, tutto diventa più difficile. Molte cose stanno cambiando nella mentalità dei siciliani e il "gay pride" di sabato, a Palermo, ne è la dimostrazione».

Forse qualcuno si aspetta di più da parte sua.

«"Facciamo" non me lo sento dire da nessuno. Ci criticano perché le società partecipate sprecano ancora molti soldi, ma nessuno si è accorto che non ci sono più i consulenti, li abbiamo mandati via e creato un ufficio unico per la liquidazione. Quella che parla è gente che non conosce come stanno le cose. Per alcuni, è sempre colpa del governo. La politica deve trovare elementi di unità. Ma non posso sopportare questo atteggiamento irrispettoso nei confronti dei rappresentanti istituzionali. Le persone si rispettano, qualcuno è andato sopra le righe».

Effetto dello scontro politico permanente.

«Io sono per il confronto con le forze politiche, soprattutto con il mio partito, tutto. Poi, posso avere la mia linea: mi sembra efficace quella di Renzi, che va sostenuta, ma non posso accettare un certo linguaggio al limite dell'eversione. C'è un limite anche per lo scontro. Che senso ha dire agli assessori "siete dei camerieri?". Mi chiedo li dovrei avere contro? Gli assessorati lavorano in piena autonomia. In giunta discutiamo, stabiliamo le cose da fare».

La definizione sugli assessori è di Antonello Cracolici, esponente di peso, cuperliano, del suo partito.

«Ma può un politico dire questo? Inviterei ad una conflittualità controllata. Nelle altre regioni tutto ciò non accade. Mi si potrebbe dire: "nelle altre regioni tu non ci sei", ma sono io la causa delle divisioni del Pd? C'erano ai tempi del governo Cuffaro e con Lombardo. Non mi dicano che la spaccatura sull'appoggio a Lombardo non fu durissima. Anche se va riconosciuto che non fu negativo sostenere quel governo, perché un momento importante di rottura del centrodestra. Rottura che per la prima volta nella storia della Regione ha consentito di eleggere un presidente

di centrosinistra».

Gli assessori tecnici, vengono ritenuti dei diversi, politicamente.

«Gli omosessuali sanno riconoscere le persone, hanno capacità di relazionarsi. Cosa che non sa fare la politica maschilista. Anche il meccanismo elettorale, basato su collegi provinciali, induce ad avere una visione ristretta. L'individualismo è una caratteristica dei siciliani, ma abbiamo bisogno di fare sistema. Il governo deve governare. La vicenda degli stipendi dell'Ars è surreale. Anzi, voglio assicurare chi sostiene il contrario che i 160mila euro per i dirigenti generali sono al lordo. Una politica sana non demonizza il governo, ma presenta emendamenti per eventualmente fare chiarezza. Che senso ha avere fasce di reddito diverse tra Regione e Ars. Il Parlamento non può pronunciarsi in due modi diversi. La lobby burocratica dell'Ars, probabilmente è più forte di quella regionale. Ma questo non può essere il metodo del buon principe».

Durante il gay pride è stato contestato da una signora. Le risulta che fosse agli arresti domiciliari?

«Questo non mi interessa. Quella signora ha sentito il bisogno di parlarmi, le ho detto che ognuno ha il diritto di vivere come ritiene più opportuno. Mi ha risposto: "La natura è natura", non comprendeva che vi sono diritti civili che vanno rispettati. Se alla povertà aggiungiamo l'infelicità... ».

Domani (oggi per chi legge) comincia l'iter parlamentare del disegno di legge sull'assestamento di bilancio. Come pensa di affrontare questo difficile passaggio?

«Non so più cosa fare. Addirittura, trovo maggiore disponibilità nelle forze di opposizione che in una parte della maggioranza. Lavoro senza sosta: sabato ho incontrato i sindacati, poi il sindaco di Palermo, quindi il gay pride».

Ma i partiti le chiedono di confrontarsi, di stabilire un programma di lavoro.

«I partiti, o parte di essi, chiedono di dettare l'agenda. Per carità, non esistono governi perfetti. Né si può pensare che sia stato facile governare, nonostante l'onda lunga del passato. Abbiamo innescato un circuito positivo. La richiesta di rimpasto non può essere infinita. Un governo si caratterizza per la continuità amministrativa, altrimenti non si va da nessuna parte. Il sistema che c'era prima, quando era l'Ars a fare i bilanci e le leggi, non c'è più. Io ho cercato di interpretare lo spirito dell'elezione diretta. Non mi si può impedire di fare il presidente, di governare».

Come ha detto lei stesso le maggiori resistenze arrivano dal suo partito, il Pd.

«Non credo che le resistenze vengano dal Pd, ma da alcuni esponenti del partito che forse non sono contenti di avere vinto le elezioni. Le opposizioni interne non possono pensare di bloccare tutto. A qualcuno non piace la riforma della formazione professionale che, invece, è condivisa dai sindacati? E' chiaro che in fase di transizione vi siano momenti di scollamento. Ma non è responsabilità del governo se non vengono trasferite le risorse agli enti. C'è una parte della burocrazia che collabora, ma c'è una parte che non si rassegna. Qualcuno ci ha accusato di tagliare la spesa sanitaria. A parte il fatto che si riduce del 5% l'acquisto di beni e servizi, a qualcuno è sfuggito che abbiamo recepito una norma del governo Renzi. Ma questo nessuno lo dice o non lo sa. Non è vero che non voglio dialogare. C'è qualcuno che cerca lo scontro. Lo invito a desistere, perché questo fa male al Pd e alla Sicilia».

30/06/2014

La Sicilia 30 giugno 2014

Presentazione del programma "Responsible care"

Oggi alle 10,30, nella sede di Confindustria, sarà illustrato "Responsible Care", il programma volontario mondiale dell'industria chimica promosso in Italia da Federchimica, che impegna le imprese a realizzare il miglioramento continuo delle prestazioni per lo sviluppo sostenibile. Relatore sarà Enrico Brena.